

Gli appassionati di automobili potranno presto visitarla

sapevate che a CATANIA c'è un MUSEO con 12 FERRARI?

In esposizione un bolide che fu guidato in Formula 1 da Regazzoni, Ickx e Andretti oltre ad altre undici vetture della mitica casa del Cavallino tutte funzionanti, Giovanni Parasiliti e la sua famiglia possiedono anche alcune Maserati, Lancia, Alfa e Abarth, vincitrici di importanti gare.

di Franco Zuccalà

Un museo con tante Ferrari a Catania? Possibile? Quando Giovanni Parasiliti, imprenditore di successo, ce lo ha detto, fra le nuvole, su un aereo, abbiamo strabuzzato gli occhi. Sapevamo che, a parte



quelli di Maranello, ovviamente Torino, San Marino, il Museo della Mille Miglia di Brescia esisteva qualche collezione privata a Verona e qua e là per l'Italia, ma non immaginavamo nemmeno lontanamente che sulle colline dell'Etna, a ridosso di Catania, ci fosse un vero e proprio museo dell'automobile (soprattutto Ferrari), visitabile per appuntamento. Giovanni Parasiliti è stato sempre uno sportivo praticante: dribblomane nel calcio - per un breve periodo si è interessato anche del Catania - ma appassionato di auto con qualche buon risultato. Lui per pudore non vorrebbe parlarne, ma

i ricordi giovanili - dopo quelli scolastici del Leonardo da Vinci - ce lo restituiscono scatenato e rampante alla guida di infernali Cinquecento truccate sulle (allora) tranquille strade cittadine. Poi, chi come noi ha preso la strada del Nord, lo ha perso di vista fisicamente, ma ogni tanto i giornali ce lo hanno raccontato autore di

performances di rilievo: terzo assoluto alla Targa Florio (primo di classe) e impegnato nell'ambiente delle auto storiche. A suo figlio Rori ha tramandato la passione corsaiola, a Giuseppe quella per il collezionismo, mentre a Veronica (grande intenditrice d'arte) ha demandato il compito di allestire una "galleria" di opere legate al mondo dell'automobilismo.

Rori, negli anni di vacche magre per la Ferrari, vincendo il campionato italiano Gran Turismo (1992), "salvò" la casa di Maranello, al punto da essere pubblicamente lodato e premiato da Luca di Montezemolo per aver finalmente regalato una vittoria al Cavallino rampante. Questa è storia.

E Giovanni Parasiliti è giustamente orgoglioso del fatto che la Ferrari ogni tanto gli chieda le sue auto per qualche esposizione "a tema". E già,

perché la 312 B2, che lui conserva gelosamente, è stata la vettura ufficiale con cui Clay Regazzoni arrivò terzo al GP di Spagna nel 1972 ed è lì, funzionante, nel Museo Mogam (così si chiama: Modern Gallery of Art and Motors). Sulla fiancata vi sono anche i nomi di Ickx e Andretti, che l'hanno guidata.

E accanto è esposta la F2 di Tino Brambilla e Andrea De Adamich. Una collezione sconosciuta e strabiliante.



Nella pagina accanto: una rara foto di Giovanni Parasiliti negli anni Settanta nei box di Pergusa.

In questa pagina, in alto: Il presidente della Ferrari Montezemolo premia a Maranello Rori Parasiliti dopo la trionfale stagione 1992 (sei vittorie in sette gare) in cui conquistò il titolo italiano. Fu l'unica vittoria della Casa di Maranello in quell'anno e Montezemolo ringraziò Rori con un fax: "Grazie di avermi fatto vedere una Ferrari sul gradino più alto del podio";

a sinistra: Giuseppe Parasiliti, che si occupa direttamente del MOGAM, il museo automobilistico di famiglia.

Ma Giovanni è uno che parla poco, preferisce mandare in prima linea i figli. A stento siamo riusciti a strappargli qualche parola, davanti a un bicchiere di bianco e a un buon sarago. "La prima Ferrari l'ho comprata nel 1965, una 275 GTB, mentre nel 1974 fu la volta della vettura di Formula Uno. Fu lo stesso Enzo Ferrari ad aiutarmi ad acquistarla, dopo molte insistenze. Ma avevo già delle altre macchine, piccole, grandi... Sono un convinto sostenitore del Made in Italy, questo vorrei sottolinearlo. Ho conosciuto molti personaggi

nel mondo dell'automobilismo: da Enzo Ferrari a Montezemolo, da Ickx a Regazzoni, dai Brambilla a Minardi e naturalmente Giacomo Caliri, nostro compagno del Leonardo da Vinci e responsabile del settore corse della casa di Maranello per un certo periodo". Vedere allineate dodici Ferrari, da corsa e non, insieme con la Maserati 3500 GT, all'Alfa Delta Evolution e la Lancia Aurelia B24, ti dà una vera emozione. Sono esposte anche numerose Abarth: la 595, la 1000, la 124 Rally e la 3000 sport prototipo che ha vinto l'Europeo della montagna con Otthner nel 1972. E poi l'Alfa SZ Giulietta che nel 1965 vinse la Targa Florio, guidata dalla coppia Cocco-Arena, insieme con le Lancia, le Fiat, ecc. esposte nell'elegante galleria, ti dà un tuffo al cuore. Solo un grande appassionato può dedicarsi con tanta cura a una così importante "opera d'arte".

E sì, perché in un tunnel adiacente alla mostra di auto ci sono anche motori, moto, biciclette e opere di importanti

pittori cui sovrintende Veronica, l'artista di famiglia che vive a Roma. La conservazione dei beni culturali è la sua missione e quindi parlare dei gioielli del Mogam la rende felice. "Abbiamo - dice - diverse opere originali e alcune citazioni, come le definisco, e tutte raccontano il mondo dell'automobile e della velocità".

In alto: la 3000 Abarth che ha vinto l'Europeo della Montagna nel 1972;
in basso: la vettura di Formula Uno che fu guidata da Ickx, Regazzoni e Andretti al Mondiale del 1972.



Papà Giovanni ascolta compiaciuto, mentre Giuseppe, che lavora alla PROGECO, l'azienda di famiglia, si definisce un "amatore" delle auto e si occupa delle public relations e di altro. Recentemente, per esempio, ha partecipato con la sua F.40 ad una curiosa sfida fra la Ferrari, un aereo e una moto MV Agusta sulla pista dell'aeroporto di Trapani.

"Al Sud - dice - c'è poco per quanto riguarda il connubio fra

arte contemporanea e motori. Abbiamo molte cose in cantiere: sarà possibile visitare il Mogam prenotandosi attraverso il nostro sito www.mogam.it e inoltre pensiamo di fare corsi di educazione stradale per le scuole". Insomma, non solo contemplazione per la straordinaria collezione di automobili, ma propositi di diffondere la passione per la guida e per il mondo dei motori.

Del resto, qui tutto è sempre in movimento e ogni tanto si sentono ruggire le "rosse" affidate alle amorevoli cure di due meccanici che lavorano a tempo pieno per il Mogam.

Tutto vero, quindi: il Museo dell'automobile ricco di Ferrari e di tante altre famose vetture sportive c'è davvero e non è un sogno, ai piedi dell'Etna.



In alto: la parata di Ferrari nel salone del MOGAM; in basso: la galleria delle opere d'arte sulla velocità.

ECCO ALCUNI GIOIELLI DEL MOGAM



1

F1 312 B2. cc.3000, 12 cilindri, 480 cavalli. Questa vettura partecipò al mondiale di F1 con i piloti Ickx, Regazzoni e Andretti. Terza al GP di Spagna nel 1972 con Regazzoni.



4

F2 166 cc.1600, 6 cilindri, 220 cavalli. Ha vinto la Temporada Argentina nel 1968 con Andrea De Adamich e si è imposta in numerose gare con Tino Brambilla alla guida.

2

250 GTS "California", cc. 3000, 12 cilindri, 260 cavalli. È stata costruita in pochissimi esemplari attualmente se ne conoscono solamente quattordici.



5

206 SP cc.2000, 6 cilindri, 230 cavalli. Ha disputato numerose gare di durata e corso in salita con il pilota Nicodemì nella stagione 1966-67.



3

F40 cc.2900, 8 cilindri biturbo, 470 cavalli. Ha vinto il campionato italiano Gran Turismo nel 1992 con Rori Parasiliti al volante.



6

250 SWB cc. 3000, 12 cilindri, 280 cavalli. Ha corso in Inghilterra sia in pista che su strada, dal 1960 al 1965. Terza alla Targa Florio. Vinse al Nurburgring in una prova di campionato europeo.



Alla Galleria Mogam non solo automobili COME LA VELOCITA' SI SPOSA CON L'ARTE

di Veronica Parasiliti



L'auto storica rappresenta indubbiamente un'opera di interesse culturale. Essa infatti testimonia perfettamente il valore di un preciso periodo storico nonché lo stile ed il concetto di una determinata epoca oltre che l'abilità tutta manuale di realizzare un così squisito connubio di meccanica ed estetica. Chiamando in causa il genio di William Morris, penso che la sua idea di arti applicate possa plausibilmente valere anche per le auto storiche.

Egli sosteneva infatti che non esiste una netta distinzione tra "arti maggiori" ed "arti minori", ma che queste ultime andrebbero intese come "arti applicate" di primaria importanza poiché al valore estetico del manufatto uniscono la funzionalità e l'utilità dell'oggetto di uso comune e quotidiano.

Dunque, le arti applicate servono, hanno uno scopo ben preciso e al contempo sono piacevoli da osservare ed ammirare come veri e propri capolavori. Credo sia appunto così che dovremmo guardare alle auto storiche poiché, per il loro significato, valore e bellezza, sono indubbiamente da ritenersi delle eccezionali opere di interesse culturale.

Proprio dall'accostamento tra automobili e beni culturali è nata l'idea di creare una sezione artistica all'interno della Galleria Mogam. Infatti, in qualità di Direttore artistico della Galleria,



ho portato avanti un progetto che seguisse un iter specifico, ossia dall'avvento del "soggetto automobile" nella pittura futurista ai giorni nostri.

Percorrendo la galleria è, infatti, possibile accostarsi al mondo delle macchine anche attraverso la pittura, poiché sono presenti diverse opere che le raffigurano e le esaltano. Per citarne solo alcune: *Auto rossa* di Umberto Boccioni del 1904; *Cavallo con cavaliere* di Mario Sironi; *L'Automobile* di Roberto Marcello (Iras) Baldessari, del 1916; un disegno preparatorio di Fortunato Depero eseguito per la gara automobilistica Trento-Bondone del 1928; *Pilota in corsa* del futurista siciliano Pippo Rizzo, fino ai collages di Mimmo Rotella.

Inoltre, sono presenti dei pannelli illustrativi, da me curati, che accompagnano il visitatore durante il percorso e che raccontano, appunto, come il Futurismo abbia esaltato non solo le macchine ed i piloti ma anche i tempi moderni carichi di velocità e dinamismo e di come l'arte in generale abbia raccolto la loro eredità e cambiato "visione" rispetto alle correnti artistiche antecedenti il 1909.

Dall'alto, a sinistra: *disegno di Fortunato Depero;*

a destra: *olio di Umberto Boccioni.*

in basso, a sinistra: *olio di Iras Baldessari;*

a destra: *Veronica Parasiliti e un olio di Pippo Rizzo.*

